

LA VERTENZA. Stato di agitazione e blocco degli straordinari sono le prime risposte alla disdetta unilaterale del contratto integrativo

Famiglie Cooperative: ora è scontro

TRENTO. Il tempo della pazienza è finito: proclamazione dello stato di agitazione e sospensione di tutto il lavoro straordinario. È questa la prima mossa con cui le dipendenti e i dipendenti rispondono alla disdetta unilaterale del contratto integrativo da parte delle Famiglie Cooperative, sottoscritto a settembre 2014. Lavoratrici e lavoratori chiedono anche il riconoscimento degli arretrati congelati.

«La disdetta contrattuale resta una scelta inaccettabile e incomprensibile, che le Famiglie Cooperative hanno assunto nonostante l'estrema disponibilità dei dipendenti, che con flessibilità e grande dedizione e disponibilità gestiscono negozi come se fossero di loro proprietà, in strutture spesso poco adeguate», sottolinea il segretario di Filcams, Fisascat e Uiltucs, Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Walter Largher ricordando come in questi anni le organizzazioni sindacali si sono impegnate responsabilmente a sostenere una contrattazione che considerasse sia l'aspetto economico che quello sociale, con vari accordi a sostegno del sistema complessivo della distribuzione cooperativa trentina (contratti, accordi, esuberanti, ester-



L'insegna di una Famiglia Cooperativa: la disdetta unilaterale del contratto integrativo fa infuriare i dipendenti

nalizzazioni, commissariamenti, cassa integrazione).

Stato di agitazione e blocco degli straordinari andranno avanti fino a fine giugno. La disdetta contrattuale, come annunciata dalle Famiglie Cooperative, sarà operativa dal primo luglio.

I sindacati ricordano che dal 2007, con il rinnovo del contratto nazionale tutte le Famiglie Cooperative trentine sono state inserite tra le "imprese minori", con un aumento del-

le ore di lavoro settimanale e una minore maturazione dei permessi retribuiti rispetto ai colleghi e alle colleghe che operano in contesti nazionali.

In questi anni, inoltre, queste lavoratrici e lavoratori hanno responsabilmente accettato "un congelamento del contratto", consci delle difficoltà in cui versavano le Famiglie Cooperative. «Dal 2014 al 2017 il contratto provinciale ha previsto, in un contesto di pesantissima crisi del settore consu-

mo, il blocco di uno scatto di anzianità e una ulteriore riduzione dei permessi retribuiti che a tutt'oggi, per volere della delegazione datoriale, non hanno ancora ripreso la corretta maturazione», ricordano i sindacalisti. Per questa ragione «è inaccettabile che la contrattazione provinciale sottoscritta dalla Federazione Trentina della Cooperazione non sia rispettata dalle Famiglie Cooperative e che la delegazione sindacale che le rappresen-

ta, con le più disparate modalità, tergiversi e posticipi nel tempo il riconoscimento di quanto dovuto ai lavoratori del settore. Sono trascorsi 6 anni».

Oggi, secondo dipendenti e loro sindacalisti, le condizioni del mercato sono cambiate. La situazione resta complessa, ma è molto migliorata rispetto ad una decina di anni fa. E per avere una conferma basta guardare gli ultimi dati di bilancio. Lo stesso settore del commercio ha goduto di un rilancio importante con il Consorzio Sait che nel 2020 e nel 2021 ha visto incrementare il suo fatturato rispettivamente di oltre 23,50 milioni euro e oltre 19,50 milioni di euro.

Ad un andamento in risalita si somma anche il sostegno della Provincia di Trento che ha stanziato più di 3,2 milioni di euro a favore dell'insediamento e della permanenza di esercizi multiservizi in zone svantaggiate, un milione in più rispetto agli anni precedenti. Confermando il ruolo anche sociale svolto nelle periferie dalle cooperative, ma facendosi anche carico almeno di parte significativa dei costi che comporta tenerle attive almeno nelle zone con minore mercato.

Nonostante tutto questo la

Cooperazione non ha fatto nulla negli ultimi dieci anni per rilanciare le Famiglie Cooperative, oltre alla scelta di ridurre il costo del personale.

Tutte le richieste sindacali di investire sulle lavoratrici e sui lavoratori, non solo in termini di retribuzione, ma anche di formazione e riqualificazione, sono cadute nel vuoto. Nessuna strategia è stata impostata per attrarre i giovani. Nulla sulla bilateralità.

I sindacati non hanno registrato nessun passo avanti nell'introduzione di forme di partecipazione per valorizzare il contributo delle lavoratrici e dei lavoratori nella gestione delle famiglie cooperative. Così come estremamente timidi sono stati i tentativi di sinergia e collaborazione tra Famiglie Cooperative confinanti.

«In questo quadro il rischio non è esclusivamente il non rinnovare contratti ma quello ben più tragico di un'affidabilità contrattuale che viene messa in discussione, di una fiducia tra le parti che via via viene meno. Gli accordi sottoscritti vanno rispettati, gli intenti tra le parti non vanno abbandonati nel dimenticatoio, l'interesse al settore deve essere costante non durare il tempo di un rinnovo», concludono i tre sindacalisti.

La mobilitazione

Famiglie cooperative, stop agli straordinari «Basta con i ricatti»

M. M.

TRENTO Per due mesi e mezzo i lavoratori delle cooperative si limiteranno a rispettare l'orario previsto dal contratto. Niente straordinari. I segretari di Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno annunciato un blocco del lavoro straordinario e «non retribuito» dal 13 marzo al 30 giugno. La mobilitazione riguarderà i dipendenti delle famiglie cooperative e risponde «alle due gravi scelte attuate dalle stesse — ha spiegato Lamberto Avanzo di Fisascat — In primo luogo, la decisione di disdettare il contratto integrativo provinciale, il che equivale ad una riduzione nella retribuzione mensile netta da 130 euro per i lavoratori di quarta categoria fino a 600 euro per i dipendenti impegnati in mansioni maggiormente considerate. In seconda battuta la scelta di non riconoscere neppure la piena maturazione degli scatti di anzianità e dei permessi retribuiti».

I tre sindacati hanno insistito sulla natura sociale delle famiglie cooperative. «Non si tratta di mere realtà di compravendita — ha dichiarato Avanzo — ma di un vero e proprio sistema di relazioni, anzitutto umane e sociali: basti pensare che in Trentino vantiamo la presenza di 68 famiglie cooperative per 360 negozi, 220 dei quali attivi in località dove si tratta dell'unica realtà commerciale presente».

Presidi preziosi, di autentica cooperazione, «intesa — ha proseguito Paola Bassetti di Filcams — nel senso più etimologico del termine: lavoro comune e collaborazione. Un senso che la federazione e le famiglie cooperative sembrano aver perduto, disattendendo letteralmente un contratto e creando in questo senso un precedente pericoloso». Ma la vera preoccupazione, sempre secondo Bassetti, è quella di trasformare un lavoro comunitario e, appunto, cooperativo, nell'ennesimo ricatto salariale. «Raccogliamo spesso testimonianze — ha affermato infatti — di straordinari non pagati per consuetudine, la cosiddetta "disponibilità". Il meccanismo successivo è che tale tipologia di lavoro venga poi data per scontata e privata di tutele». Per questo, la mobilitazione riguarderà proprio gli straordinari, retribuiti e non, con l'intento di farne percepire l'importanza sistemica. «Ci dispiace aver trovato in Cooperazione Trentina una controparte inaffidabile — ha rincarato la dose Avanzo — e soprattutto istituzionalmente debole. La facilità con cui si scindono impegni già presi lo dimostra».

La mobilitazione

Famiglie cooperative, stop agli straordinari «Basta con i ricatti»

I nodi

Nel mirino dei sindacati l'integrativo e il mancato riconoscimento dei permessi

TRENTO Per due mesi e mezzo i lavoratori delle cooperative si limiteranno a rispettare l'orario previsto dal contratto. Niente straordinari. I segretari di Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno annunciato un blocco del lavoro straordinario e «non retribuito» dal 13 marzo al 30 giugno. La mobilitazione riguarderà i dipendenti delle famiglie cooperative e risponde «alle due gravi scelte attuate dalle stesse — ha spiegato Lamberto Avanzo di Fisascat — In primo luogo, la decisione di disdettare il contratto integrativo provinciale, il che equivale ad una riduzione nella retribuzione mensile netta da 130 euro per i lavoratori di quarta categoria fino a 600 euro per i dipendenti impegnati in mansioni maggiormente considerate. In seconda battuta la scelta di non riconoscere neppure la piena maturazione degli scatti di anzianità e dei permessi retribuiti».

I tre sindacati hanno insistito sulla natura sociale delle famiglie cooperative. «Non si tratta di mere realtà di compravendita — ha dichiarato Avanzo — ma di un vero e proprio sistema di relazioni, anzitutto umane e sociali: basti pensare che in Trentino vantiamo la presenza di 68 famiglie cooperative per 360 negozi, 220 dei quali attivi in località dove si tratta dell'unica

realtà commerciale presente».

Presidi preziosi, di autentica cooperazione, «intesa — ha proseguito Paola Bassetti di Filcams — nel senso più etimologico del termine: lavoro comune e collaborazione. Un senso che la federazione e le famiglie cooperative sembrano aver perduto, disattendendo letteralmente un contratto e creando in questo senso un precedente pericoloso». Ma la vera preoccupazione, sempre secondo Bassetti, è quella di trasformare un lavoro comunitario e, appunto, cooperativo, nell'ennesimo ricatto salariale. «Raccogliamo spesso testimonianze — ha affermato infatti — di straordinari non pagati per consuetudine, la cosiddetta "disponibilità". Il meccanismo successivo è che tale tipologia di lavoro venga poi data per scontata e privata di tutele». Per questo, la mobilitazione riguarderà proprio gli straordinari, retribuiti e non, con l'intento di farne percepire l'importanza sistemica. «Ci dispiace aver trovato in Cooperazione Trentina una controparte inaffidabile — ha rincarato la dose Avanzo — e soprattutto istituzionalmente debole. La facilità con cui si scindono impegni già presi lo dimostra».

M. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratto Famiglie cooperative, dipendenti in stato di agitazione

Lavoro

Annunciato lo stop degli straordinari fino a giugno e scioperi I sindacati: «Disdetta integrativo inaccettabile In difficoltà solo 10 realtà»

di Margherita Montanari

Dopo che le Famiglie cooperative hanno disdetto il contratto integrativo provinciale, i sindacati rispondono proclamando uno stato di agitazione che prevede lo stop degli straordinari, sia quelli retribuiti che le ore cosiddette di «disponibilità», che i dipendenti – soprattutto quelli dei piccoli negozi – svolgono ogni giorno per portare avanti l'attività. La sospensione viene proclamata da lunedì 13 marzo a fine giugno. «Siamo pronti anche per proclamare uno sciopero generale», chiosano i sindacati.

La disdetta

La cooperazione si è tirata fuori unilateralmente il 24 febbraio. Inviando a Fisasciat Cisl, Filcams Cgil e Uiltucs Uil la notifica di recesso dall'integrativo sottoscritto a settembre 2014. In questo modo, dal primo luglio rimarrà operativa soltanto la copertura del contratto nazionale per circa 1.800 lavoratori in provincia. Un fatto «inaccettabile e incomprensibile», dicono i sindacati. Ma soprattutto pagato dai dipendenti, in un momento in cui l'inflazione al 10% erode il potere d'acquisto. Per gli occupati nelle Famiglie Cooperative, la disdetta di Federcoop si traduce in busta paga in circa 130 euro netti in meno al mese – questo per i commessi, inquadri con contratti di quarto livello – e tagli che arrivano anche a 600 al mese in meno per figure con ruoli di



Al tavolo Da sinistra Vassilios Bassios (Uiltucs), Lamberto Avanzo (Fisasciat), Paola Bassetti (Filcams) e Walter Largher (Uiltucs)

vertice, come i responsabili.

I numeri

Le Famiglie Cooperative in Trentino sono circa 68, contano 360 negozi di cui 220 dislocati in località di periferia della provincia, dove il punto vendita rappresenta l'unica attività commerciale presente. Ma se al 2014 «quelle in difficoltà erano circa 60 e una decina mostravano un'ottima sostenibilità», ad oggi i rapporti si sono invertiti. «Sono 5-10 quelle che hanno problemi rilevanti, mentre le altre si sono risollevate», commenta Lamberto Avanzo, segretario di Fisasciat Cisl. Non solo Gli ultimi dati del consorzio Sait – con fatturato oltre i 19,5 milioni nel 2021 – secondo i sindacati evidenziano che il commercio è in salute. I bilanci delle cosiddette Famiglie Cooperative «turistiche», in zone più interessate da flussi di visitatori, «mostrano una stagione eccezionale». A ciò si aggiungono gli aiuti raccolti dalle Fc. In primis le risorse stanziare dalla Provincia: 3,2 milioni per i multiservizi in zone

svantaggiate, un milione extra rispetto alle annate precedenti.

La richiesta delle Fc

Dal canto loro, le Famiglie Cooperative rivendicano un adeguamento dell'integrativo alle mutate condizioni di mercato. Il recesso non è tanto una questione di crisi dei punti vendita legata al caro energia e al peso dei prezzi sfasati dall'inflazione, ma di costi maggiori sostenuti rispetto ai concorrenti. Le Fc vorrebbero perciò arrivare alla stipula di un nuovo contratto integrativo. La richiesta è che si lasci il fisso previsto dal contratto nazionale, rendendo variabile il costo del lavoro aggiunto dall'integrativo provinciale. Indennità di presenza e integrativo, conquistati negli ultimi anni di trattative sindacali, verranno stralciate dal primo luglio. Via Segantini chiede di renderle voci modulabili sulla base del risultato. Secondo questa logica, i lavoratori di esercizi di località più «performanti» riceverebbero una somma più alta, mentre a quelli di realtà periferiche e

di presidi sociali che la cooperazione vuole tutelare rimarrebbe solo la copertura nazionale o poco più. Una questione sindacale con ricadute sociali sul territorio. «Il rischio – avvertono Fisasciat, Uiltucs e Filcams – è di creare disparità tra le cooperative, con lavoratori di serie A e di serie B». Secondo i sindacati, poi, il «mantra della produttività» non si sposa con punti vendita che per la metà contano un solo dipendente.

Stop agli straordinari

I contratti di lavoro prevedono 40 ore. Anche se nei punti vendita minori, nei fatti, gli orari sono più dilatati. «Di norma, i dipendenti lavorano fino a un'ora e mezza in più ogni giorno. Straordinari non pagati, che i lavoratori danno come disponibilità per far funzionare il negozio», continua Avanzo. Nonostante questa flessibilità, dicono i sindacati, la risposta delle Famiglie Cooperative è stata disdire l'integrativo. La protesta dei rappresentanti dei lavoratori parte quindi proprio «dallo sciopero del

lavoro straordinario, sia retribuito che non retribuito, ossia le ore di disponibilità date dai dipendenti».

Il nodo arretrati

Il taglio netto di via Segantini, dopo una serie di incontri con i sindacati, iniziati a luglio, è visto come una rottura. A pendere sulle relazioni sindacali c'era già il tema del congelamento degli scatti di anzianità e la riduzione dei permessi retribuiti. Si era deciso il loro blocco tra il 2014 e il 2017, per fronteggiare la grave crisi del consumo. La vecchia situazione non è più stata ripristinata. Federcoop riconosce scatti di anzianità e permessi solo dal 2023 e non da 2017-2018, come continuano a chiedere i sindacati. A sei anni dalla mancata ripresa delle condizioni, è arrivata la disdetta dell'integrativo. «È inaccettabile che la contrattazione provinciale sottoscritta dalla Federazione Trentina non sia rispettata dalle Famiglie cooperative. Noi abbiamo dato una disponibilità enorme e unitaria nei negoziati, dicendoci disponibili a intervenire su specifiche situazioni di disagio».

Bassetti: «Valori coop in bilico»

Sul tavolo c'è una proposta d'incontro tra le parti che le tre sigle si riservano di considerare. Ancora non sanno se si sederanno al tavolo delle trattative. «A queste condizioni ci chiediamo se abbia senso. Riteniamo che sia venuta meno l'affidabilità della controparte. L'unica strada è il confronto con i delegati per avere un riscontro». Per il momento, si parte con uno stato di agitazione e, se sarà il caso, con uno sciopero esemplare. Sulla falsariga di quello che ieri hanno messo in piedi le lavoratrici dei nidi, arrivate in 200 davanti alla sede di via Segantini. Per Paola Bassetti (Filcams) sono segnali di una cooperazione che viene meno ai valori scritti sulla propria carta. «Finora non sono stati i privati a pronunciarsi per la disdetta dei contratti integrativi provinciali – fa notare – Sait, Coop Alto Garda e Federcoop sono venuti meno ad accordi e hanno disatteso i rapporti sindacali. Veicolando il messaggio gravissimo che il datore di lavoro può astenersi dai suoi doveri dinanzi ai lavoratori». Considerazioni a cui si accorda anche Walter Largher (Uiltucs) che sollecita la Federazione Trentina della Cooperazione verso il ritorno al tavolo della trattativa: «Se tenere aperto diventa difficile, il costo non può essere a carico del lavoratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendari e collette | Sait e Banco alimentare sono soddisfatti

Raccolte solidali, donati 55 mila euro

Il consorzio delle cooperative di consumo trentine Sait e il Banco alimentare del Trentino Alto Adige-Landestafel Odyv hanno presentato i risultati dell'ultima raccolta fondi legata al Calendario Coop 2023 solidale e alla colletta alimentare, allestita tra il 26 novembre e l'8 dicembre 2022. L'iniziativa ha portato alla donazione complessiva di oltre 55.000 euro.

«Siamo estremamente orgogliosi dei risultati raggiunti da quest'ultima attività solidale, frutto di una storica collaborazione», commenta Renato Dalpà, presidente del consorzio Sait Coop. «Una relazione consolidata che mette al centro solidarietà e generosità, possibili solo grazie al contributo dei nostri clienti e soci, che si sono dimostrati sempre disponibili a fare la propria parte, a favore di chi maggiormente bisogno. Ancor più importante è stato il fatto che l'iniziativa ha visto coinvolte le cooperative aderenti in tutto il territorio presidiato dai supermercati Coop e Famiglia Cooperativa, nelle provincie di



Trento e Bolzano, ma anche in Veneto e Lombardia». A fine 2022, in occasione dei 25 anni di collaborazione, il calendario Coop è stato messo a disposizione dei soci in cambio di un'offerta di 1 euro. Sono stati raggiunti circa 48.500 euro, per un'iniziativa che vuole sostenere con continuità la onlus territoriale, e che si va ad aggiungere a tutte le altre che già fanno parte della collaborazione. L'ultima edizione della giornata

nazionale della colletta alimentare, l'iniziativa che il Banco alimentare organizza ogni anno per raccogliere alimenti da distribuire a strutture caritative che si occupano di chi ha più bisogno, ha invece consentito di donare oltre 7.000 euro di merce e 70 tonnellate di prodotti raccolti nei negozi. All'iniziativa hanno aderito più di 250 negozi Famiglia Cooperativa, Coop Trentino Alto Adige-Südtirol e Coop Superstore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovo Ccnl occhialerie La protesta dei sindacati

I sindacati proclamano lo stato di agitazione del settore occhialeria, a seguito dell'incontro tenutosi a Belluno presso la sede di Confindustria mercoledì 8 marzo, su cui si è incagliata la discussione del rinnovo del contratto nazionale scaduto il 31 dicembre. Ne conseguono il blocco degli orari di lavoro straordinari, delle forme di flessibilità oraria e dei tavoli di trattativa aziendali. I sindacati chiariscono che la decisione si è resa necessaria a fronte dell'atteggiamento assunto dalla parte datoriale al tavolo della trattativa che, rispetto alle richieste, ha dato solo risposte negative, salvo alcune aperture in tema di inquadramento dei lavoratori, welfare, lavoro a tempo parziale e sul tema della formazione.

«Il rifiuto di affrontare la parte economica del rinnovo e l'aumento dell'elemento perequativo è stato all'origine della rottura, insieme al nodo della gestione degli orari di lavoro sul quale rispetto alle loro richieste», scrive la segretaria nazionale Sonia Paolon. E aggiunge: «I lavoratori e la delegazione trattante rimangono disponibili alla ripresa del tavolo di



trattativa, alle condizioni sopra esposte, nella consapevolezza che il settore dell'occhialeria nel suo complesso ha registrato negli anni 2021, 2022 incrementi di fatturato superiori al 24% che lo collocano tra i settori più performanti a livello nazionale». In Trentino, l'agitazione potrebbe interessare la Luxottica di Rovereto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA